

GHILARZA

Periodico della Parrocchia M.V. Immacolata - Ghilarza

NATALE 2017
Anno XXXVII



**NATALE, PER CUSTODIRE
E PORTARE AVANTI
I NOSTRI SOGNI**

*Quando si destò dal sonno,
Giuseppe fece come gli
aveva ordinato! (Mt 1, 24)*

Tra i tanti testimoni dell'Avvento, tra coloro che rendono testimonianza alla luce, che ci hanno accompagnato a vivere questo Natale, un ruolo fondamentale, anche se spesso lo dimentichiamo, è sicuramente quello di Giuseppe.

I personaggi biblici non sono maschere di un'opera teatrale, che interpretano un ruolo e recitano una parte, ma sono persone, esseri umani storicamente esistiti con i colori e i tratti dell'umano tutto intero.

Giuseppe è un uomo, un lavoratore con le mani indurite dal lavoro, innamorato di una donna, Maria. Giuseppe era un uomo con dei progetti come qualsiasi uomo e soprattutto aveva un sogno: quel sogno si chiamava Maria.

L'evangelista Matteo ci racconta in poche righe la sua storia, ci racconta quest'intervento di Dio prorompente, che come una spugna su una lavagna già disegnata e scritta, rovina e infrange irrimediabilmente tutto. Il Vangelo sottolinea la grandezza spirituale di quest'uomo, e il modo in cui lui cerca di ricucire questo grosso strappo che si crea nella sua vita e in quella di Maria. Giuseppe cerca un modo per ricomporre i pezzi di questo sogno frantumato, trovando una soluzione umana e giusta, e il sentimento umano di odio e rancore viene superato dalla soluzione di una separazione segreta per non esporre Maria a una condanna pubblica.

Nonostante però questo atteggiamento esemplare, il suo sogno resta infranto e distrutto.

Mi vengono in mente in questa esperienza tutti i nostri sogni personali distrutti e infranti: l'abbandono di una persona amata, un tradimento, una malattia inaspettata, un incidente che cambia radicalmente la nostra vita, un'ingiustizia sul posto di lavoro... tutte cose che infrangono le nostre aspirazioni e i nostri desideri e sogni più intimi e profondi.

La storia di Giuseppe non finisce con la sua decisione giusta di risolvere da solo una situazione paradossale e nel suo tentativo di rimettere insieme i cocci della sua vita e della sua vergogna.

Nella storia di Giuseppe un sogno infranto continua con un nuovo sogno: un nuovo progetto che prende forma proprio dalle macerie di quello che ormai credeva distrutto. Si realizza allora il sogno di Giuseppe in una maniera inaspettata e inattesa, perché Dio vuole realizzare il suo sogno e le sue aspirazioni. Nasce così un nuovo sogno, un nuovo progetto che è l'incontro di collaborazione tra Giuseppe e Dio. Giuseppe cerca la felicità e, aiutato dalle parole che l'angelo gli depone nel cuore, comprende che

questa felicità si realizza là dove credeva fosse tutto morto.

Il Natale è proprio questo. L'incontro tra due libertà: quella dell'uomo e quella di Dio e in questa "impossibile" collaborazione è possibile la realizzazione di tutto quello che umanamente noi non osiamo più nemmeno sperare.

Dobbiamo allora continuare a sognare, a custodire e portare avanti i nostri sogni. Non possiamo fermarci a contemplare le macerie dei nostri sogni distrutti e dei nostri progetti falliti, ma da queste macerie possiamo continuare a sognare e nell'intimità del nostro cuore possiamo riprendere fiato per ridare vita a un sogno forse più grande e migliore. Nel sogno di Dio ci stanno anche i nostri sogni. Sembra impossibile...sembra appunto un sogno...

Vi auguro di cuore in questo santo Natale che tutti i vostri sogni si realizzino e che dalle ceneri dei vostri sogni infranti possa rinascere un sogno ancora più grande...e come per Giuseppe vi auguro che in questi vostri sogni ci sia spazio per i sogni degli altri e i sogni di Dio.

Don Michele

*Il Parroco don Michele, don Italo, don Sanna e padre Giuseppe porgono
ferwidi auguri per un Santo Natale e un gioioso 2018 di pace e salute!*



SPECIALE
in ricordo di Mons.
Mario Cassari
l'inviato del Papa
in tutto il mondo



*Natale sei tu
quando decidi di nascere nuovamente ogni giorno
e lasciare entrare Gesù nella tua vita*



IN QUESTO NUMERO NATALIZIO PARLIAMO DI..



Editoriale di Don Michele	pag 1
Sommario	pag 2
Storie di Natale: La "Grande Raccolta" di Solidarietà	pag 3
Le interviste di "Ghilarza": A tu per tu con don Michele Sau	pag 4
Speciale in ricordo di Mons. Mario Cassari	pag 6
Inaugurazione Anno Catechistico	pag 10
Prime Comunioni	pag 11
Cresime	pag 12
Bacheca Parrocchiale	pag 13
I 100 anni di Antonio Loi	pag 15
Presentazione libro Giovanni Mura	pag 16
Incontri di Musica Popolare	pag 17
Sport di casa nostra	pag 19
I nostri inserzionisti	pag 20



"GHILARZA"
FORMULA GLI AUGURI
PIU' BELLI
DI BUON NATALE E FELICE
ANNO A TUTTI I GHILARZESI,
AGLI EMIGRATI,
ALLE AUTORITA' RELIGIOSE,
CIVILI E MILITARI DEL NOSTRO PAESE,
A TUTTI I COLLABORATORI,
AGLI INSERZIONISTI

ATEROS ANNOS CUN SALUDE!

HANNO COLLABORATO:

MARIA PALMAS
 PALMIRA PUGGIONI
 ANTONELLA DELLA VENTURA
 LE CATECHISTE DELLA PRIMA COMUNIONE
 LE CATECHISTE DELLA CRESIMA
 GRUPPO FOLK ONNIGAZA
 GIOVANNI ANTONIO ONIDA
 A.S.D. DANZA DELL'OMODEO

COORDINAMENTO GENERALE
 DON MICHELE SAU

COORDINAMENTO GIORNALISTICO
 SERAFINO CORRIAS

LA SOLIDARIETÀ DEL NATALE..

Alcune belle notizie che ci fanno capire come esiste sempre tanta generosità. Magari nascosta e silenziosa ma c'è. Un signore residente a Sassari ha devoluto 50 euro, da destinare alla ristrutturazione dell'ex cottolengo in seguito alla ricezione di un certificato della parrocchia.

Ma questo è veramente niente rispetto alla generosità di un signore brasiliano, residente a Belo Horizonte, il quale chiese il certificato di battesimo di un suo avo, nato nella metà del 1800.

Avuto il documento, ha inviato alla parrocchia, sempre per la ristrutturazione dell'ex cottolengo, ben 750 euro. Per venire al nostro paese, un gruppo di cittadini amici del cottolengo ha creato un bellissimo calendario venduto durante la recente Manifestazione "Arti e sapori". Naturalmente tutto il ricavato è stato offerto al parroco per la ristrutturazione del cottolengo.



TEMPO DI AVVENTO. APRI GLI OCCHI E ASCOLTA IL CUORE

RINNOVATA ANCHE QUEST'ANNO LA "GRANDE RACCOLTA"

La carità è un frutto dello Spirito. L'amore che è in Dio e che qualifica il suo agire, è stato effuso nei cuori dei credenti mediante il dono dello Spirito (Rom 5,5).

Solo lo Spirito Santo ci può suggerire sentimenti di bontà e buone azioni da compiere, perché la natura umana ci spinge all'egoismo.

IL tempo di Avvento è nuovamente un invito della Chiesa alla conversione, per prepararsi alla venuta del Signore. Ma questo non può essere solo un momento di riflessione personale, come dice Papa Francesco, "la fede deve tradursi da parte di tutti i cristiani in opere concrete, in opere di Carità". E siccome nel vangelo l'amore è indicato come un fare, cioè si manifesta attraverso le opere, identificarlo come un semplice sentimento vuol dire sminuirne la forza, perché l'amore deve spingere all'azione.

"Quello che avete fatto al più bisognoso dei miei fratelli lo avete fatto a me" dice Gesù.

Questa è una prospettiva molto impegnativa, che ci mette con le spalle al muro e non ci lascia alcuna scappatoia.

Per questo anche quest'anno, con gioia e impegno, la parrocchia, le suore del Cottolengo, le Aggregate cottolenghine e le Vincenziane con il banco alimentare e l'Associazione Tabità

hanno voluto portare il loro contributo come volontari, con due esperienze di servizio: l'"Avvento di Fraternità 2017" a quanti, singoli e famiglie, nella nostra piccola comunità sono stati messi a dura prova dalle difficoltà economiche per mancanza di lavoro o perchè vivono momenti di difficoltà, e "un pranzo comunitario" che si è tenuto in data 23 dicembre., presso l'ex Cottolengo. L'accesso alla mensa del giorno è stato garantito a chiunque, senza alcuna discriminazione sulla base del proprio credo, origine, stato o qualsivoglia condizione, ponendo come unico discrimine lo stato di bisogno. Intanto, la raccolta di alimentari e vestiario che è stata possibile grazie al contributo di tutti i ghilarezzi si è aperta il 3 dicembre, ma durerà per tutto il periodo natalizio, fino ad esaurimento scorte.

Da subito abbiamo constatato con gioia e gratitudine che la risposta della nostra comunità è stata immediata e generosa spingendo tutti all'azione, che si è manifestata come forza d'amore nel dare al prossimo in necessità. La carità, infatti, quando libera dall'attenzione esclusiva a se stessi, ci rende davvero elementi costruttivi della comunità cristiana di cui facciamo parte. Inoltre offre a tutti quelli che ci credono uno stimolo ad uscire dall'indifferenza e dalla rassegnazione, per vivere un senso nuovo dell'esistenza, un'esperienza nel segno della condivisione e della partecipazione.

E con questo spirito di attesa del Santo Natale, di gioia e di gratitudine per tutti quelli che si sono adoperati nell'impegno alla carità come "amore per il prossimo" è bene ricordare a tutti con le parole di San Paolo augurandovi Buon Natale e Buone Feste che: *L'Amore verso il prossimo non è solo in ordine a beni materiali, ma anche a beni spirituali, ed è anche un modo di vivere tra gli altri.*

Buon Natale.

Antonella Della Ventura



QUANDO LE PAROLE NON SI TROVANO...

Ci sono momenti in cui le parole non si trovano ma soprattutto non bastano per definire il dolore di una famiglia, dei parenti, degli amici, di una comunità. Le stesse parole che non riusciamo a trovare in questo momento per scrivere un pensiero sulla tragica notizia della scomparsa di Mena Pes, arrivata in redazione quando il giornalino stava per andare in stampa. Mena è andata via tra lo sgomento e l'incredulità di tutti. Abbiamo cercato le parole per ricordarla nel modo giusto come moglie, mamma, insegnante, catechista, donna di fede. Per una volta però le parole sono rimaste nella penna. Siamo forse tutti stanchi di trovare sempre le parole giuste quando la vita ci chiede troppo, come in questa tristissima occasione. Da credenti di una cosa siamo però sicuri: il buon Dio l'ha accolta nelle sue tenere braccia e ora prega per tutti noi. E noi ci stringiamo commossi nell'abbraccio di un paese intero a Tonino, Sara, Davide a tutti i familiari e parenti.

“GHILARZA” INCONTRA IL PARROCO DON MICHELE

PRIMO BILANCIO DELLA SUA ATTIVITÀ PASTORALE DOPO DUE ANNI E MEZZO DI MANDATO

Don Michele, quasi due anni e mezzo di presenza alla guida della nostra comunità parrocchiale, sono un tempo sufficiente per fare i primi consuntivi. Che bilancio tuo personale, dal punto di vista umano e di sacerdote, ritieni di dover fare della prima parte di questa esperienza?

Fare un bilancio è sempre difficile e due anni anche se tanti non credo siano sufficienti per avere uno sguardo esaustivo che abbraccia tutte le realtà. In generale la mia impressione è molto positiva, nonostante le grandi difficoltà che la Chiesa sperimenta, non solo a Ghilarza ma in ogni parte di Italia. Ghilarza è un paese dalle mille potenzialità, caratterizzata da persone con una cultura elevata e ricca di sfaccettature che solo ora sto iniziando a cogliere.

Primo incarico da Parroco dopo aver svolto altri importanti compiti in Diocesi. Ruoli completamente diversi. Cosa cambia stare sul “campo”?

In realtà stavo “sul campo” anche prima. Il mio servizio in seminario mi ha sempre messo a stretto contatto con ragazzi e le loro famiglie. Anzi forse prima anche più di ora (vivendo 24 ore su 24 con i ragazzi), sperimentavo, la difficoltà che ogni educatore e genitore sperimenta oggi. La difficoltà di saper dosare la severità con la tenerezza. Oggi rispetto a ieri sono certamente più immerso all’interno di una comunità che è anche una realtà di paese, con tutti i suoi limiti e i suoi pregi. Certamente rispetto a prima sono inserito in un contesto che mi permette di immergermi pienamente nelle storie di gioia e sofferenza di tante persone...di tanti ammalati, di tante famiglie.

Cosa ti ha dato sino a oggi Ghilarza e cosa pensi invece di aver trasmesso tu dell’entusiasmo che ci si porta dietro con la giovane età...

Ghilarza mi ha fatto scoprire di nuovo (come nel mio paese) la bellezza di appartenere a qualcosa...di identificarsi in una storia e in tradizioni che non conoscevo e che facilmente ho abbracciato e capito. Ghilarza mi ha permesso certamente di sperimentare la bellezza di stare a contatto con un popolo che ha fede e non ha paura di testimoniarla. Io non so cosa posso aver trasmesso in realtà...quando sono arrivato a Ghilarza ho specificato che venivo qui portando semplicemente me stesso...con i miei limiti e i miei difetti...che avevo voglia di mettermi in gioco soffrendo con chi soffre e gioendo con chi gioisce... questa domanda forse bisognerebbe farla alle persone...

I cambiamenti e le innovazioni che hai sentito di dover fare, credi siano stati accolti nello spirito giusto oppure hai trovato delle resistenze?

Io ho molta paura quando si parla di cambiamenti...ho cercato di inserirmi con rispetto in un lavoro che i miei predecessori hanno fatto con sacrificio e amore prima di me... da qui sono partito, perché senza il loro lavoro non avrei potuto fare nulla. Certamente poi io ho il mio stile, il mio carattere, il mio metodo che può piacere o meno, ma credo semplicemente di avere seguito la rotta che altri avevano tracciato prima di me...anzi penso spesso che noi raccogliamo quello che altri hanno seminato e seminiamo quello che altri poi raccoglieranno...

Passiamo in rassegna alcune branche della Parrocchia. Iniziamo dai bambini e dai giovani, come hai trovato questo “mondo” e cosa pensi di aver portato di nuovo vista anche la tua giovane età.. Se c’è una cosa che di Ghilarza mi



piace sono i bambini. Sono tanti... puliti e lavorare con loro credo sia la cosa più gratificante. Sono ancora in quella fase ricettiva che ti permette di entrare in sintonia con loro, nonostante la difficoltà che la loro esuberanza e il loro carattere spesso ci fanno sperimentare. Anche qui non so cosa posso aver portato di nuovo... ho cercato di seguire i chierichetti, la catechesi dei ragazzi. Abbiamo fatto una bella esperienza di Grest estivo con i giovani e ora c’è un bel gruppo di post cresima che prosegue questo percorso.

Gli anziani e gli ammalati, un pianeta dove l’impegno e il tempo non bastano mai..

Si è vero. Ghilarza essendo molto grande ha anche tante situazioni di sofferenza e di malattia. Cerco di passare il più possibile dagli ammalati, specie quando sono loro a richiedere la mia presenza. Devo dire che fatico un po’, perché veramente bisognerebbe prendere più giorni alla settimana per vedere tutti con costanza e a volte il tempo non me lo permette. Ogni volta che visito un ammalato o una persona sofferente spero però una gioia davvero grande e capisco che in questa società che vuole fare di tutto per eliminare il dolore, la malattia, a volte per chi fa queste visite o chi assiste un ammalato, diventa, nonostante tutto un motivo di grazia...la persona umana che ha sempre e comunque un valore capace di portare gioia.

Il malato è sempre per noi un grande dono che Gesù ci fa vivere, anche se difficile spesso capirlo...servono occhi nuovi e cuore nuovo per comprendere e riconoscerlo.

Ghilarza, paese di tradizioni, santi e novenari. Sono secondo te un valore aggiunto?

In questi anni ho partecipato attivamente alle novene dal punto di vista religioso e sociale. Come ho detto tante volte queste tradizioni sono un grande strumento per crescere insieme come comunità intorno alla fede e all'amicizia. Chi vive il novenario sa bene che questa è una esperienza molto bella e ricca. Una tradizione che certamente va custodita nel tempo. C'è un grande limite come ogni esperienza umana...il rischio di trasformare una festa religiosa, perché tale rimane, qualcosa che si slega dalla fede...non sempre religiosità e fede coincidono. La festa e la fede se si slegano perdono di valore e nel tempo si svuotano di significato e di fede.

Progetti avviati e quelli che vorresti mettere in cantiere..

Mi piacerebbe far nascere un oratorio...ci stiamo già lavorando. All'inizio siamo partiti in quarta, ma i ragazzi non erano pronti e formati per prendersi un impegno così grande... quest'anno ripartiamo quasi da zero. A gennaio ci sarà un corso per animatori che ha lo scopo di formare ragazzi e adulti per gestire una realtà complessa come l'oratorio e l'educazione dei bambini e dei giovani.

Il progetto è stato approvato, ma poiché abbiamo avuto la possibilità di ripresentare un nuovo progetto e aumentare del 25% il finanziamento, abbiamo preferito aspettare e ripresentare tutto questo novembre passato. In questi due anni ci sono stati comunque tanti lavori ad opera di alcuni volontari che ci hanno permesso di trasferire i locali della catechesi nel piano inferiore e rendere la zona dell'oratorio fruibile per le diverse necessità della parrocchia e del paese.

La Caritas Parrocchiale aiuta una cinquantina di famiglie ghilarzesi in difficoltà. Un fenomeno che ti ha sorpreso trovare anche a Ghilarza

apparentemente comunità senza questi problemi...

La Caritas parrocchiale, insieme ad altre associazioni fanno un lavoro nascosto e silenzioso, forse impercettibile. Ci sono tante situazioni di disagio...di povertà materiale e culturale a cui cerchiamo con i nostri pochi mezzi fare fronte. Resta una goccia in mezzo al mare. L'esperienza che ho fatto è comunque quella di una grande dignità nelle persone che vengono aiutate, ma anche di una grande sensibilità a Ghilarza sul tema della carità.

Una domanda personale. Che spazio stai riuscendo a ritagliarti come persona per curare qualche passione o hobby?

Be una domanda un po' complicata perché sono una persona che si appassiona di tante cose e vorrebbe sempre riuscire a fare tutto. Diciamo che c'è uno spazio nella mia vita che ritengo intoccabile ed è quello del "Crosfitt" (una branca del sollevamento pesi) che pratico da prima di venire a Ghilarza ma anche dello sport in generale. Ritengo per esperienza personale che lasciare una passione che fa bene al corpo e alla mente produca degli effetti negativi anche sul lavoro che ciascuno di noi è chiamato a fare.

Le vocazioni sacerdotali tasto dolente. Stai notando qualcosa di nuovo che nasce magari per ora "dietro le quinte"?

In realtà io non credo sia un tasto dolente. Dio, che è Padrone della mes-

sa sa quanti e quali operai servono per la sua vigna. I numeri sono decisamente bassi, ma io credo fortemente, che ci sia un disegno anche in questo. Non si tratta solo di crisi di vocazioni sacerdotali, ma forse crisi della pastorale in generale. Magari Dio ci sta chiedendo per questo tempo qualcosa di nuovo...un impostazione delle parrocchie nuove. Non si può gestire il rapporto 1 ad 1...non è più possibile pensare un parroco per ogni parrocchia della Diocesi... magari il Signore ci chiede di essere pochi e lavorare diversamente gestendo insieme diverse comunità e affidando tanti incarichi che ora svolge solo il sacerdote ai laici. Questo permetterebbe la nascita finalmente di comunità nuove, meno clericali e più evangeliche. Abbiamo bisogno di fare tutti una bella conversione o meglio rivoluzione copernicana. Lo stesso ruolo del sacerdote è destinato a cambiare. L'esperienza delle missioni dovrebbe insegnarci tanto a questo proposito.

Che augurio ti senti di formulare ai ghilarzesi e a te stesso per il 2018 ormai alle porte?

Come ho scritto nell'editoriale, auguro a tutti di coltivare un sogno, ma auguro che in questo sogno ci sia spazio per gli altri, per i loro bisogni, per i loro diritti, per i loro spazi.... per i loro sogni.

GRAZIE DON MICHELE!



DON MARIO “L’INVIATO” DEL PAPA NEL MONDO

CI HA LASCIATO A QUASI 74 ANNI

La notizia della scomparsa di Don Mario, come a lui piaceva semplicemente sentirsi chiamare, arrivò esattamente lo scorso 19 agosto come un fulmine a ciel sereno dall’Istituto Santa Maria Bambina di Oristano dove era ricoverato da qualche settimana. L’arcivescovo ghirarzesse S.E. mons. Mario Roberto Cassari, avrebbe compiuto 74 anni il 27 agosto. Era da tempo ammalato, ma niente faceva presagire una morte così veloce e improvvisa. La sua ultima uscita pubblica a inizio di luglio, era stata la concelebrazione della Santa Messa solenne in onore di San Palmerio, da lui presieduta e celebrata in Parrocchia a Ghilarza. Abbastanza provato e dimagrito, non era però voluto mancare alla festa più importante della comunità ghirarzesse che amava e da cui era ricambiato.

Diplomatico della Santa Sede, il suo ultimo incarico è stato quello di Nunzio apostolico in Sudafrica, Botswana, Namibia e Swaziland.

BIOGRAFIA

Mons. Cassari era nato a Ghilarza il 27 agosto 1943 e fu ordinato sacerdote a Ghilarza il 27 dicembre 1969 per la diocesi di Tempio-Ampurias.

È stato vicerettore nel Seminario Minore di Tempio Pausania, professore del locale liceo scientifico, responsabile diocesano dei giovani dell’Azione Cat-

tolica, vice parroco della Cattedrale di Tempio, segretario del vescovo Carlo Urru e pubblicita del settimanale diocesano “Gallura e Anglona”.

Dopo gli studi presso l’Università di Sassari, è inviato a Roma dove consegue il dottorato in teologia alla Pontificia Università Lateranense. Presso la stessa Università consegue anche la licenza in diritto canonico. Dal 1974 al 1977 è alunno della Pontificia Accademia Ecclesiastica, dove ottiene il diploma in diplomazia.

Il 22 marzo 1977 è ammesso al servizio diplomatico della Santa Sede.

Ha restato servizio nelle seguenti rappresentanze pontificie: Pakistan, Colombia, Ecuador, Sudan, Sudafrica, Giappone, Austria, Lituania, Jugoslavia e Bosnia-Erzegovina.

Il 3 agosto 1999 è nominato arcivescovo titolare di Tronto e nunzio apostolico in Congo e Gabon da papa Giovanni Paolo II. È consacrato vescovo il 16 ottobre dal cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato della Santa Sede, consacranti Pier Giuliano Tiddia, arcivescovo di Oristano e Paolo Atzei, vescovo di Tempio-Ampurias.

Il 31 luglio 2004 diventa nunzio apostolico in Costa d’Avorio, Burkina Faso e Niger e il 14 febbraio 2008 è trasferito alla nunziatura apostolica in Croazia. Con questo incarico accoglie la visita apostolica in Croazia di papa Benedet-

to XVI nel giugno del 2011. In quest’occasione auspica che nel processo di integrazione europea che coinvolge la Croazia, il Paese possa conservare le sue radici cristiane. Era inoltre decano del corpo diplomatico accreditato in Croazia.

II SUFFRAGIO DELLA DIOCESI

L’Arcivescovo Metropolita di Oristano Mons. Ignazio Sanna, il Presbiterio diocesano e religioso e l’intera Chiesa Arborense, elevano con commozione la fraterna preghiera di suffragio per l’Eccellentissimo Arcivescovo Mons. Mario Roberto CASSARI, Nunzio Apostolico, chiamato dal Pastore Supremo del Gregge ai pascoli eterni del cielo.

I FUNERALI

Le esequie di Mons. Mario Cassari si celebrarono lunedì 21 agosto 2017 nella chiesa parrocchiale di Ghilarza dedicata alla B.V. dell’Immacolata che lui amava tanto. Parrocchia dove è stato battezzato, ordinato sacerdote, nonché il luogo dove ha celebrato la sua ultima messa in pubblico. Il rito è stato presieduto dal sostituto della Segreteria di Stato Mons. Angelo Becciu. Al rito, hanno partecipato quasi tutti i vescovi della Sardegna e un gran numero di sacerdoti e di religiose. Presenti anche le autorità civili e militari e moltissimi fedeli che hanno gremito la chiesa parrocchiale.

OMELIA FUNEBRE DI MONS. BECCIU

«Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato» (Gv 6, 37).

Le parole di Gesù che abbiamo ascoltato nella pagina evangelica sono per noi di grande conforto, perché ci danno la certezza della salvezza eterna di coloro che muoiono in Cristo. L’arcivescovo Mario Roberto Cassari ci ha lasciati al termine di una lunga malattia, affrontata con serenità e totale abbandono a Dio, e noi lo pensiamo nella luce e nella pace del Signore, perché ha amato e servito Cristo per tutta la vita. San Paolo nella lettera ai Corinzi, che è stata poc’anzi proclamata, ci ricorda che:





«Tutti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male» (2 Cor 5, 10). Oggi è la persona di monsignor Cassari a richiamare tale monito, che è per noi anche messaggio di consolante certezza. Offrendo in suo suffragio la santa messa esequiale, ricordiamo come egli, figlio di questa terra, nelle mansioni a lui affidate nel suo lungo ed appassionato servizio alla Sede apostolica, si sia distinto per la generosa disponibilità e piena docilità al Vangelo e ai sommi Pontefici che ha lealmente servito.

Nato qui a Ghilarza, il 27 agosto 1943, fu ordinato sacerdote il 27 dicembre 1969, dall'allora vescovo di Tempio-Ampurias, monsignor Giovanni Melis Fois. Dopo alcuni anni di ministero pastorale in diocesi, entrò nella Pontificia accademia ecclesiastica in Roma ove si preparò per iniziare, nel 1977, il servizio diretto alla Santa Sede, che lo vide impegnato come diplomatico nelle rappresentanze pontificie in Pakistan, Colombia, Ecuador, Sudan, Sud Africa, Giappone, Austria, Lituania, Jugoslavia e Bosnia ed Erzegovina. Nel 1999 san Giovanni Paolo II lo nominò arcivescovo e ricevette l'ordinazione episcopale nella cattedrale di Oristano da sua Eminenza il cardinale Angelo Sodano, in quel tempo segretario di Stato. Inviato come nunzio apostolico in Congo e Gabon, vi rimase per cinque anni. Nel 2004 fu trasferito in Costa d'Avorio, Burkina Faso e Niger e nel 2008 alla nunziatura di Croazia, dove preparò la visita di Papa Benedetto nel giugno 2011. Nel 2012 divenne nunzio apostolico in Sud Africa e nel 2015 a Malta. Questa fu la sua ultima sede di servi-

zio diplomatico. Colpito da un tumore e non volendo condizionare lo svolgimento della sua missione, con delicato gesto, chiese al Santo Padre di essere sollevato dall'incarico. Ritiratosi nella sua casa ha affrontato con coraggio e docile serenità il progredire dell'infermità che lo ha portato all'incontro con il Signore, sabato scorso.

Quella di monsignor Cassari è stata una missione davvero itinerante, sull'esempio di Gesù che passava di villaggio in villaggio beneficando e annunciando a tutti il regno di Dio. Ogni nuovo incarico comportava la fatica di sradicarsi da un contesto ecclesiale e civile dove si era prodigato con grande zelo in favore della Chiesa e delle popolazioni. Ma anche in questi spostamenti egli sapeva scorgere la volontà del Signore e una ulteriore opportunità di generoso servizio alla Chiesa e al Santo Padre, ai cui voleri aderiva sempre con sincerità e spirito di servizio, animato dall'unico desiderio di compiere la volontà di Dio.

Il nostro caro nunzio Cassari, in tutti i paesi in cui fu destinato si è affiancato fraternamente all'episcopato nella promozione di varie iniziative ecclesiali, specialmente in aiuto alle popolazioni più bisognose, sostenendo in ogni modo i missionari. Nei paesi in cui era destinato ha sempre seguito con grande impegno, saggezza e zelo il cammino della comunità cattolica verso nuovi traguardi di collaborazione con la Santa Sede. La sua vita è stata spesa senza riserve al servizio del Papa e del regno di Cristo nelle nazioni dove egli, uomo di fede profonda e vescovo zelante e fervoroso, profuse le sue doti di intelligenza e di bontà, suscitando ovunque stima e benevolenza.

Monsignor Mario Roberto Cassari lascia a tutti noi, specialmente a questa parrocchia a lui sempre tanto cara, un'importante eredità spirituale: la ricerca costante del regno di Dio sopra ogni cosa, il compimento fedele del proprio dovere, e l'esempio di una incrollabile fiducia in Cristo in ogni circostanza della vita, anche nei momenti difficili e dolorosi. L'assoluta dedizione con la quale monsignor Cassari ha servito la Santa Sede in paesi diversi, costituisce per noi un incoraggiamento ad aderire senza tentennamenti al Vangelo e al magistero della Chiesa, faro di luce e porto di salvezza per l'umanità. «Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato» (Gv 6, 38). Questa parola del Signore, cui ha cercato costantemente di conformare i propri pensieri e il proprio operato, monsignor Cassari sembra ripetere a ciascuno di noi ora che ha compiuto il suo cammino terreno ed è entrato nel gaudio del Signore. Durante la sua vita, ricca di incontri e di esperienze, egli ha testimoniato altresì, grande umanità e capacità di discernimento. Conobbe persone di ogni estrazione sociale e avvicinò culture fra loro tanto diverse, mostrandosi intellettualmente attento e aperto alla conoscenza altrui. Nel porgere l'estremo saluto a questo nostro caro confratello, il pensiero va ai parenti, all'arcidiocesi di Oristano, qui raccolta con il suo pastore monsignor Ignazio Sanna, agli amici e a quanti lo hanno conosciuto, amato e apprezzato. A tutti esprimo i sentimenti di profondo cordoglio del Papa e della Santa Sede e il ringraziamento per la vostra presenza, soprattutto ai cari confratelli nell'episcopato, ai sacerdoti, alle autorità pubbliche, a tutti i fedeli. A Maria, modello di bontà, immagine della Chiesa, esempio di obbedienza e di amore alla volontà del Padre, affidiamo l'anima dell'arcivescovo Mario Roberto Cassari, mentre per lui offriamo il sacrificio della messa. Rimanga indelebile il suo ricordo e il suo insegnamento in noi, che ancora camminiamo verso l'eterna luce.



Il simbolo episcopale di Mons. Cassari



**ORDINAZIONE EPISCOPALE
OMELIA DEL CARDINALE
ANGELO SODANO**

**Cattedrale di Oristano
16 ottobre 1999**

«Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra. In mezzo ai popoli narrate la sua Gloria a tutte le nazioni dite i suoi prodigi».
(Salmo 95)

È questo l'invito che è risuonato sotto le volte di questa bella Cattedrale di Oristano, nel Salmo responsoriale di questa Messa festiva. È l'invito a guardare al mondo intero e a chiamare tutti i popoli a lodare il nome del Signore, esclamando tutti in coro: «A te, Signore, la potenza e la gloria!»

Con tali sentimenti la Chiesa universale si appresta a celebrare domani la Giornata Missionaria, ricordando a tutti i cristiani il dovere di annunciare il Vangelo di Cristo ad ogni creatura.

Una felice coincidenza fa sì che nel clima della prossima Giornata Missionaria Mondiale la Chiesa di Sardegna possa offrire un suo figlio per l'opera di evangelizzazione nel continente africano. Oggi, Mons. Mario Roberto Cassari diventerà Vescovo, esercitando poi il suo ministero in due nobili Nazioni africane, la Repubblica del Congo ed il Gabon. Come ogni Vescovo, annuncerà il Vangelo di Cristo. Per questo egli oggi è ordinato.

Egli non sarà Vescovo di una diocesi particolare, ma eserciterà il suo ministero con una responsabilità più vasta,

qual è quella di essere Rappresentante Pontificio, là ove il Papa, Pastore della Chiesa universale, intenda inviarlo.

Il ministero episcopale è però sempre identico. Con l'imposizione delle mani da parte del Vescovo consacrante, il sacerdote chiamato a tale ufficio deve svolgere quella triplice missione che la Chiesa gli assegna: deve annunciare a tutti il Vangelo di Cristo, deve santificare con i Sacramenti il popolo cristiano, deve guidare i fedeli verso il Signore. Sono i tre uffici tipici del Vescovo, Maestro, Sacerdote e Guida del popolo di Dio.

Questa è la missione che attende ora il nostro caro Don Mario. Egli eserciterà tale missione in due care popolazioni africane, che da oggi sentiamo a noi particolarmente vicine.

In Congo l'Inviato del Papa aiuterà l'Arcivescovo di Brazzaville ed i Vescovi delle

Nello speciale dedicato alla figura di Mons. Cassari, abbiamo voluto offrire un ritratto per certi versi anche inedito sulla sua importante missione, attività pastorale e diplomatica. Particolari che non tutti probabilmente conoscevano e che inquadrano nel giusto modo la statura dello scomparso, come uomo di fede e annunciatore del Vangelo in tutto il mondo, di cui i gharzesi ne devono andare orgogliosi.

altre cinque diocesi del Paese nel loro arduo impegno di evangelizzazione.

Là vi è una Chiesa giovane, che ha visto in questi ultimi tempi un grande sforzo missionario. Alla fine del secolo scorso vi sbarcarono i primi missionari ed il Papa Leone XIII di v. m. nel 1886 vi costituì il primo Vicariato Apostolico.

Iniziò allora un'epopea missionaria che ha già dato numerosi frutti. Oggi i cattolici sono già un milione e mezzo, riuniti in comunità spiritualmente fiorenti, anche se molto povere materialmente ed in più assai provate da lotte intestine, causate da penose rivalità politiche.

Anche in tale situazione, il Nunzio Apostolico è chiamato a svolgere in Congo un'opera profonda di riconciliazione fra le varie componenti di quella popolazione, ricordando a tutti che il tribalismo, il nazionalismo esagerato, l'intolleranza politica non sono un cammino di civiltà e contraddicono al Vangelo di Cristo.

L'inviato del Papa dovrà poi ripetere sovente anche le parole di Gesù: «Amate i vostri nemici, se volete essere veramente i figli del vostro Padre che sta nei cieli» (Mt 5, 44-45).

È questo il Vangelo dell'amore che lo stesso Papa annunciò ai fedeli di Brazzaville, allorquando, in un suo viaggio in Africa, si recò a visitarli, il 5 maggio 1980. A loro il Papa ricordò le parole dell'Apostolo Pietro nella sua prima lettera: «Siate ben uniti, pieni di compassione, d'amore fraterno, di misericordia e d'umiltà» (1 Pt 3, 8) - (cfr A.A.S. 1980 pag. 469-474).

In Gabon Mons. Mario Cassari troverà parimenti una Chiesa protesa verso il futuro. Anche in quella terra l'evangelizzazione ha poco più di un secolo di vita, iniziando in quel lontano 28 settembre 1884, allorquando i Missionari dello Spirito Santo arrivarono a Santa Maria, per avviare stabilmente la loro missione. Il Gabon fu così uno dei primi Paesi dell'Africa subsahariana a ricevere il Vangelo di Cristo. All'interno della Cattedrale della capitale, a Libreville, vi è incisa questa frase eloquente in francese: «Di qui la luce del Vangelo ha brillato sui Paesi africani».

Oggi in Gabon i cattolici sono circa 650.000, suddivisi in quattro diocesi.

Da parte mia ho avuto modo di conoscere quei Vescovi zelanti, quando nel 1993 vennero a Roma per la loro visita «ad limina». Nell'indirizzo di saluto rivolto al Papa dal Presidente di quella Conferenza Episcopale Mons. Babile Mvé Egone affermava: «La nostra Chiesa, con i mezzi modesti che le sono propri, si sforza di compiere la sua missione di essere luce del mondo e sale della terra» (L'Osservatore Romano, 15 febbraio 1993).

Il Nunzio Apostolico poi, oltre ad essere accanto ai Vescovi e sostenerli nel loro lavoro apostolico, dovrà mantenere un dialogo costante anche con quelle autorità civili dando a Cesare quello che è di Cesare e chiedendo che si dia a Dio quello che è di Dio.

Una prova di tale felice collaborazione è data dalla firma di un accordo fra la Santa Sede ed il Gabon, avvenuta a Libreville il 12 dicembre 1997, per definire alcune questioni di interesse comune.

Un'ulteriore dimostrazione di tale reciproca volontà di collaborazione è data dalla presenza a questo solenne rito dal Signor Ambasciatore del Gabon presso la Santa Sede, S. E. Bonaventure Ndong-Ekomie.

Noi accompagneremo con la nostra preghiera l'attività apostolica del nuovo Vescovo. Su di lui invocheremo l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo, soprattutto lo spirito di forza, che lo sostenga nella sua missione. Chiederemo pure il dono della sapienza, per-



ché possa essere continuatore fedele dell'opera di Cristo, Buon Pastore, nel solco già tracciato da tanti Santi Vescovi, che hanno onorato la Chiesa di Sardegna nel corso dei secoli.

Chiederemo fra poco l'intercessione dei Santi e soprattutto di Maria Santissima, perché anche oggi, come un giorno nel Cenacolo a Pentecoste ottenga dal Signore l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo sul nuovo Successore degli Apostoli.

Caro Don Mario, sorretto dalla forza dello Spirito, potrai così partire con animo intrepido verso la terra d'Africa, che ti attende con ansia. Ti accompagnerà la benedizione del Santo Padre

Giovanni Paolo II, che per mezzo mio egli ha voluto inviarti in tale solenne occasione. Ti sosterrà l'affetto dei tuoi familiari e di queste care popolazioni di Oristano, di Tempio e della tua parrocchia di Ghilarza.

Ti saranno sempre vicini i confratelli della Sardegna, della Bosnia-Erzegovina e delle altre località ove hai lavorato finora al servizio della Santa Sede.

Tutti insieme chiederemo al Signore che ti conceda di essere un buon Pastore, secondo il Cuore di Cristo, rendendo così onore alla tua terra e a tutta la Santa Chiesa di Dio. Amen.

Speciale a cura di Serafino Corrias

LA DIPLOMAZIA DI MONS. CASSARI PERMISE IL VIAGGIO A SARAJEVO DI GIOVANNI PAOLO II

L'aereo con a bordo Giovanni Paolo II atterrò alle ore 17.20 di sabato 12 aprile 1997 all'aeroporto di Sarajevo. Ad accogliere il Pontefice, oltre al Nunzio Apostolico Mons. Francesco Monterisi, al Cardinale Vinko Puljić e all'intero Episcopato bosniaco, vi erano due membri della Presidenza Collegiale della Bosnia ed Erzegovina: Alija Izetbegović, che ha rivolto al Papa l'indirizzo di benvenuto, e Krešimir Zubak. Ad accogliere il Pontefice, anche il segretario della Nunziatura Don Mario Roberto Cassari di Ghilarza. Fu lui, grazie ad una importante opera diplomatica e di mediazione con la parte politica dello Stato, ad agevolare e organizzare il viaggio del Pontefice giudicato quasi impossibile e ad alto rischio. Il Papa desiderava da tempo andare a Sarajevo, ma la sua visita incontrava sempre continui ostacoli. Mario Cassari, pian piano mise tutti d'accordo e Giovanni Paolo Secondo poté visitare quella terra martoriata.

“SCOPRIRE E VIVERE IL MESSAGGIO DI GESÙ”

INAUGURATO L'ANNO CATECHISTICO

“Gesù, Pane fragrante e vino di gioia, chiede a tutti l'amicizia e ci chiama ad essere suoi discepoli”, è l'impegno di questo nuovo anno catechistico 2017-2018.

Con la santa messa di domenica 15 ottobre, animata dai ragazzi e dai catechisti che hanno ricevuto dal parroco don Michele “il mandato”, è iniziato per la nostra parrocchia il nuovo anno catechistico, rivolto ai ragazzi dai sette anni in su. E' stato bello trovarci tutti assieme, genitori, nonni, bambini, ragazzi e catechisti per invocare l'aiuto del Signore all'inizio di quest'anno, che ci vede impegnati nel cammino del diventare cristiani, scoprire e vivere il messaggio che Gesù vuole donarci perché la nostra vita sia felice. Durante la celebrazione Dio ci ha offerto la sua Parola viva, sicuro indirizzo per la nostra esistenza, consolazione e conforto per le ore di dubbio e di gioia per chi confida in lui. La celebrazione eucaristica ha ruotato in particolare attorno all'incontro con Cristo che ci invita alla festa e al

suo banchetto per partecipare della sua gioia, della sua vita, del suo amore e che ci chiama ad essere suoi discepoli. Anche la scelta di alcuni simboli come il mare, la rete, i pesciolini disegnati e offerti da ogni gruppo classe, hanno accentuato e qualificato meglio, sullo sfondo dell'unico e vero simbolo del Pane spezzato e per noi condiviso, la bellezza e le novità di questo incontro: l'invito e la chiamata di Gesù ad andare a casa sua come ad una festa di nozze ed essere felici. La rete ha ricordato don Michele nell'omelia, racconta la nostra vita, che raccoglie nel mare delle giornate tanti elementi belli e brutti, esperienze gioiose, dolore e tante domande: perché ci incontriamo al catechismo? cosa e chi vogliamo conoscere?, chi è Gesù e come oggi, a distanza di 2000 anni si manifesta nelle nostre vite? cosa vuole da noi?. Gesù ci risponde e ci chiama a diventare cristiani, ci dice che il tempo è compiuto. È questo il momento giusto. Passa davanti a noi e chiede la nostra amicizia, ci invita a tessere con lui un rapporto che va oltre quello familiare e ci rende coprotagonisti del suo annuncio di salvezza. Per tutto questo ci dona un anno per riflettere, un anno per conoscerlo, per incontrare la sua Misericordia, per incontrare che si dona come Pane di vita, per approfondire la sua Parola e per scoprire quanto è grande il suo amore per noi. Un anno da vivere assieme, sostenuti dall'affetto e dalla preghiera delle famiglie e della comunità cristiana. E allora, per cominciare bene e pensando al nuovo anno che inizia riprendiamo alcune indicazioni che ripropiniamo non solo ai ragazzi ma anche ai genitori, ai quali chiediamo



in particolare di accompagnarci lungo il percorso di questo nuovo anno, ricordandoci tutti che gli incontri di catechesi non sono solo per preparare i loro figli ai sacramenti, ma molto di più, soprattutto in un'età in cui inizia per i nostri ragazzi il cammino della crescita dove è importantissimo essere puntuali agli incontri di catechismo, all'Eucarestia della domenica, (il momento più importante in cui si rende grazie a Dio non solo per motivi personali ma soprattutto per il dono di suo Figlio che, con la sua morte e risurrezione, ci ha rimessi in comunione con il Lui), per imparare a sperimentare di persona, nell'incontro con Gesù e gli altri il valore dell'amore, dell'amicizia, del perdono, giocando e pregando. E allora incominciamo questo nuovo anno augurandoci di accogliere con gioia l'invito che Dio Padre ha riservato per ognuno di noi: tutti invitati alla festa, tutti nella rete del Signore, quali pesci buoni per essere con i ragazzi gli uni per gli altri, come Gesù, nostra via, verità e vita ci vuole, pane fragrante e vino buono per la gioia del mondo, come in un banchetto di nozze.

Le catechiste



PRIME COMUNIONI 2017

48 BAMBINI HANNO RICEVUTO L'EUCARESTIA

« Su mangia, perché è troppo lungo per te il cammino » (1 Re 19,7).

L'undici giugno scorso, quarantotto dei nostri bambini hanno ricevuto, per la prima volta, la Santa Eucarestia.

A conclusione e completamento della preparazione catechistica ci siamo ritrovati, l'otto giugno, tutti insieme a Trempu per un Ritiro Spirituale.

Sono stati organizzati quattro laboratori: la produzione del pane azzimo, i fiori di carta crespata, le catene di mani e la preparazione dell'ambiente dove condividere il pasto. In modo semplice si è così proposto il messaggio che l'impegno personale può e deve essere a servizio e in comunione con i fratelli: tutti hanno fatto qualcosa per gli altri!

Si è proseguito con "la lavanda delle mani", un richiamo semplificato alla "lavanda dei piedi". I bambini, a rotazione, hanno lavato e si sono lasciati lavare e asciugare le mani dai compagni: tutti dobbiamo servire e accettare di essere serviti dai fratelli.

La riflessione che ha preceduto le confessioni personali ha avuto il fulcro su Gesù che viene nel nostro cuore. Egli diventa pane che si può mangiare perché anche noi possiamo diventare "pane buono" per gli altri, per il mondo. Diventare "pane buono" significa diventare bambini con cui è bello stare insieme, che sanno fare amicizia, bambini da prendere ad esempio, anche per i più grandi. Diventare "pane buono", però non è possibile da soli. Per questo Gesù ci dona la sua forza, prima con il Sacramento del Perdono e poi con l'Eucarestia.

Finalmente, Domenica 11, festività del Corpus Domini, con grande gioia e emozione arriva il compimento di un percorso durato tre anni! I bambini ricevono la loro Prima Comunione durante una bella, affollata e commovente Funzione Eucaristica. La preparazione della Mensa da parte delle mamme e dei papà ha posto l'accento sull'importanza del cammino condiviso: nel giorno di Festa ci riuniamo attorno all'altare, centro dell'Azione di Grazie che si compie con l'Eucarestia.

Ci attendono altre tappe, altre mete da raggiungere. Da adulti dovremmo chiederci come i nostri ragazzi vivono oggi il loro incontro con Gesù Eucaristia. Credono che in quel pane si nasconde il Corpo di Cristo, in modo misterioso ma reale? Questa è una grande responsabilità che interpella noi catechisti. Siamo riusciti a trasmettere questo mistero d'amore grande di cui Gesù ci ha fatto dono? Continuiamo il cammino con speranza e con amore verso ciascun bambino, confidando nell'aiuto di Dio.

Ci salutiamo con le parole di San Giovanni Paolo II: "Contemplare Cristo implica saperlo riconoscere dovunque Egli si manifesti, nelle sue molteplici presenze, ma soprattutto nel Sacramento vivo del Suo Corpo e del Suo Sangue. La Chiesa vive del Cristo eucaristico, da Lui è nutrita, da Lui è illuminata. L'Eucarestia è mistero di fede, e insieme «mistero di luce»" [Enciclica "Ecclesia de Eucharistia" – 2003]

Buon proseguimento ai nostri amati bambini e a tutti noi!

I catechisti

Hanno ricevuto la Prima Comunione:

Cabiddu Daniele
Caboni Roberta
Carta Marco
Columbu Giorgia
Deligia Alessia
Deriu Noemi (Norbello, 18/06/2017)
Diomeda Edoardo
Facaoaru Mario
Fadda Martina
Fodde Irene
Manca Giacomo
Manca Matteo
Marras Giorgia
Massidda Ginevra
Massidda Giulia
Mele Barbara
Mele Vanessa
Mura Elisabetta
Mura Melissa
Murgia Gabriele
Murredda Carlotta
Musu Beatrice
Oppo Arianna
Oppo Chiara
Oppo Marta
Ortu Francesco
Pennino Marzia
Pinna Gabriele
Pinna Melissa
Piras Alessandro
Pischedda Giordano
Porcu Emma
Porcu Gabriele
Putzulu Anita
Putzulu Anna
Sanna Alessandro
Sanna Giada
Sanna Elisa
Scema Alice
Schiavone Ryan
Schintu Estéban
Sechi Claudia
Sini Francesco
Sotgiu Nicolò
Spada Gaia
Spada Nicolò
Tanda Riccardo
Tore Marta



LO SPIRITO DEL SIGNORE SU 45 RAGAZZI

CELEBRATO IL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

Sabato 3 giugno, 45 ragazzi della nostra comunità hanno ricevuto il sacramento della Cresima. Tutto il percorso preparatorio di catechesi ha voluto accompagnare i ragazzi al raggiungimento di un traguardo molto importante, nel cammino di fede di ogni cristiano.

Il sacramento della Cresima infatti, segna il tempo della maturità cristiana, il tempo della testimonianza e della assunzione di responsabilità nella chiesa. E' questo l'orizzonte che i ragazzi "dovrebbero" tener presente, come meta di vita, con la forza dello Spirito Santo. La settimana precedente il rito, i ragazzi, le catechiste, suor Maria e un buon numero di genitori, guidati da don Michele si sono ritrovati a Trempu per una giornata di ritiro. Insieme abbiamo vissuto un momento di incontro sereno e costruttivo, scandito da momenti di riflessione, di preghiera, di gioco e attività finalizzate, in cui ciascun gruppo ha esposto in diversi modi la figura dello Spirito Santo e della Sua opera.

Non è mancato un festoso momento conviviale, grazie alla generosa collaborazione dei genitori. La giornata si è conclusa con la preghiera di consacrazione allo Spirito Santo.

La cerimonia presieduta dal vescovo Mons. Sanna e dal nostro parroco Don Michele, ha avuto inizio con la presentazione dei cresimandi e con un dialogo tra il parroco e i ragazzi, dialogo in cui è stato chiesto ai ragaz-

zi di esprimere la volontà di assumere responsabilmente gli impegni che il sacramento richiede. Tutti i cresimandi hanno risposto davanti alla comunità: "si lo vogliamo". Ci auguriamo che sappiano tener fede alla parola data.

La cerimonia si è conclusa in un clima di serenità e attenta partecipazione anche da parte delle famiglie.

Le Catechiste

Caterina Pinna, Virginia Piredda, Michelina Porcu, Francesca Porcu, Efisia Muccili, Giuliana Porcu, Antonella Della Ventura

CIÒ CHE CREDO

Credo che la vita non è un'avventura da vivere secondo le mode correnti, ma un impegno a realizzare il progetto che Dio ha su ognuno di noi: un progetto di amore che trasforma la nostra esistenza.

Credo che la più grande gioia di un uomo è incontrare Gesù Cristo, Dio fatto carne. In lui ogni cosa — miserie, peccati, storia, speranza — assume nuova dimensione e significato.

Credo che ogni uomo possa rinascere a una vita genuina e dignitosa in qualunque momento della sua esistenza.

Compiendo sino in fondo la volontà di Dio può non solo rendersi libero ma anche sconfiggere il male.

Thomas Merton

Hanno ricevuto la Santa Cresima

**Agus Ivan
Agus Maria Chiara
Atzeni Paolo
Atzeni Dalia
Collu Alessia
Campus Anna
Cappai Giorgia
Cappai Giulia
Carta Matteo
Corrias Marco
Carboni Mattia
Careddu Michela
Cordella Raffaele
Cossu Emma
Casula Andrea
Ciurria Raffaele
Cavallaro Daniel
Deligia Daniele
Deligia Andrea
Del Rio Martina
Manca Antonio
Manca Gemma
Manca Antonio
Manca Sara
Marras Giacomo
Marras Matteo
Mascia Emmanuele
Murgia Diana
Musanti Federica
Mele Alessio
Norio Arianna
Oppo Giada
Oppo Denny
Paniccia Lara
Pinna Simone
Piras Matteo
Piras Maura
Porcu Giorgia
Sanna Manuel
Schirra Laerte
Sini Raffaele
Sotgiu Ilaria
Spanu Enrico
Succu Claudia
Succu Matteo**



I NOSTRI CARI DEFUNTI

(LE DATE SI RIFERISCONO AL GIORNO DI REGISTRAZIONE NELL'ANAGRAFE PARROCCHIALE)

14-04-2017	SANNA GIULIO	78
15-04-2017	LATTE ANTIOCO	71
16-04-2017	CONTINI MADDALENA VENANZIA	88
18-04-2017	MASSIDDA GIUSEPPINA	100
20-04-2017	PISANU GIANLUCA	40
08-05-2017	CORRIAS GIUSEPPE ITALO	99
11-05-2017	SALARIS MICHELINA	60
29-05-2017	MANCA MADDALENA	87
04-06-2017	COLOMO GIOVANNI ANTIOCO	
08-06-2017	AGUS PINUCCIA	55
16-06-2017	SCANU NINO	86
18-06-2017	PRANTEDDU FRANCESCO	59
20-06-2017	POLA SALVATORE	78
26-06-2017	SABA SERGIO	74
01-07-2017	OPPO DIEGO	87
07-07-2017	ONIDA MAURIZIO	66
07-07-2017	FLORE ELENA	42
10-07-2017	AGUS MARIA PIA	82
18-07-2017	TOLA AGNESE	94
22-07-2017	MELE PIETRO	83
08-08-2017	SANNA MASSIMINO	76
17-08-2017	SANNA SALVATORE	77
19-08-2017	PIRAS MACARIO	87
19-08-2017	PIRAS FRANCESCA	72
19-08-2017	CASSARI MARIO ROBERTO	73
28-08-2017	ATZENI ANTONINO	81
06-09-2017	ATZENI MARIO	53
09-09-2017	FLORE G. COSTANTINO	77
01-10-2017	FADDA ALBINA	86
03-10-2027	OPPO GAVINO	93
03-10-2027	LICHERI GIULIANO	96
06-10-2017	CAMPUS MARIA STEFANINA	86
16-10-2017	LUSSIATTI DOMENICO	68
07-11-2017	PORCU MARIO ANTIOCO	89
09-11-2017	COCCIA SISTINA	87
11-11-2017	SANNA INES GIUSEPPINA IGNAZIA	95
21-11-2017	VACCA MAURO ANTONIO	87
29-11-2017	MANCA MARIA TERESA	85
03-12-2017	MEDDE SALVATORE	83
06-12-2017	PINNA ANTONIETTA	67
07-12-2017	PIRAS ANTIOCO	65
18-12-2017	PES FILOMENA	69



SI SONO DETTI SI

- 26-02-2017 **OPPO FABIO e ONIDA CLAUDIA**
- 17-04-2017 **MATZUZZI DAVIDE e VEZZOLI DARIA**
- 17-06-2017 **BOEDDU DANILO e PINNA MICHELA**
- 27-08-2017 **MANCA FABRIZIO e BOEDDU SABRINA**
- 10-10-2017 **CURRELI ANDREA SEBASTIANO e SANNA SIMONA**

SONO RINATI CON IL BATTESIMO

23-04-2017	SANNA VITTORIO	DANIELEALFIO e CAMPUS PAOLA Padrini ARRU LUCA e SANNA ELEONORA
20-05-2017	LOI GIORGIO	SALVATORE e CONTINI CLAUDIA Padrini CONTINI RICCARDO
27-05-2017	ANGIONI GIORDANO	ANDREA e ARITZU ROSITA Padrini MANCA OSCAR e PRONESTI SERENA
10-06-2017	SCANU DANIEL	ANTIOCO e MANCA M. STELLA Padrini MANCA ALESSIO e DE SARIO ALESSIA
01-07-2017	FRAU EMMA	GIORDANO e MANCA CLAUDIA Padrini MELE SALVATORE e DEMARTIS ROBERTA
01-07-2017	MURRU MATTEO	ALFONSO e FODDE LORENA Padrini FODDE FEDERICO e FODDE LETIZIA
01-07-2017	MURRU REBECCA	ALFONSO e FODDE LORENA Padrini CARTA LUCA e SANNA EMANUELA
16-07-2017	SELLERO CHRISTIAN	MANUEL e AMMAZZAGATTI PINA Padrini AMMAZZAGATTI ROCCO e AMMAZZAGATTI CLEMENTINA
29-07-2017	CONCU GIULIA	MICHELE e TIDU LUISA Padrini TIDU ELIO e FRAU CARLA
29-07-2017	FOIS ANDREA	ROBERTO e LATTE LAURA Padrini LATTE GABRIELE e FOIS LAURA
25-08-2017	MELONI PIETRO	DANIELE e FLORE PAOLA Padrini CARTA GIANBATTISTA e PIRAS STEFANIA
25-08-2017	MARRAS GAIA	ALESSANDRO e LATTE IMBENIA Padrini FODDE STEFANO e MARRAS GLORIA RITA
30-09-2017	CHERCHI MARTINA	GIAMPEPPINO e PORCU MICHELA Padrini CHERCHI PAOLO e VACCARO ANGELICA
08-10-2017	PALA CAMILLA MARIA	AGOSTINO e MANCA ANGELICA Padrini PALA M. MADDALENA
21-10-2017	DEFRASSU GARCIA MUNIZ FRANCESCA	JOSE VIRGILIO e CARLA DEFRASSU Padrini GRANT ALPIZER ERICK e CALDERISI CLAUDIA

STATISTICHE 2017

Funerali religiosi:	63
Battesimi:	20
Matrimoni concordatari:	5
Prime Comunioni:	48
Cresime:	45

La popolazione residente al 30/11/2017 ammonta a n. **4442**.

Nel corso di questo anno fino ad oggi abbiamo avuto **21** nascite e **65** decessi di cittadini residenti.

Nel comune si sono celebrati n. **7** matrimoni religiosi e n. **4** matrimoni civili.

GRANDE FESTA PER I CENTO ANNI DI ANTONIO LOI

MESSA DI RINGRAZIAMENTO IN PARROCCHIA



È stata una festa con i fiocchi, quella che il 12 dicembre scorso, parenti ed amici hanno organizzato per l'avvocato Antonio Loi, classe 1917, che ha raggiunto lo splendido traguardo del secolo di vita. In questa occasione davvero speciale, è stato circondato dall'affetto dalla moglie signora Emma, dai quattro figli Francesco, Giampaolo, Giorgio, Alessandro, dalle nuore, dai nipoti e pronipoti, dai tanti parenti e amici, arrivati anche da Ula Tirso, paese di origine del festeggiato. Presenti anche i sindaci dei due paesi Alessandro Defrassu e Ovidio Loi, che hanno donato al centenario una targa ricordo.

Dopo la messa di ringraziamento cele-

brata da Don Michele, gioioso e partecipato rinfresco per tutta la comunità nel salone parrocchiale. Questo è stato un momento per ricordare con sig. Antonio le tante sue esperienze di vita come uomo di legge, amministratore, insegnante e sportivo, ma soprattutto come padre, nonno e bisnonno di una bellissima e numerosa famiglia. Anche "GHILARZA" formula gli auguri più belli a signor Antonio, uniti a quelli di buone feste per gli anziani del paese, che della nostra comunità continueranno a rappresentare sempre il cuore nobile e l'esperienza, di cui mai potremo privarci.

A medas annos cun salute!



IN MEMORIA DI GIOVANNI MURA

Il suo ricordo non potrà mai svanire poiché ha lasciato in tanti cuori bagliori illuminanti e rilevanti valori.

Le sue poesie che esaltano l'amore, hanno dato un tocco all'esistenza, perché espressione di un grande cuore e nutrimento spirituale di verità e sapienza.

I suoi consapevoli concetti infondono la buona speranza intersecano schemi perfetti e convincenti di buona creanza.

Resterà perenne nel nostro spirito il suo coraggio, il suo esempio, la sua bravura, l'invito deciso a camminare nella retta via senza paura.

Giovanni, prega da lassù il nostro Signore Gesù che conceda al genere umano amore forte, costante e sano; e a tutti coloro che soffrono serenità, pace e perdono.

In unione al nostro amato paese che piange la perdita di uno dei suoi figli migliori.

Giovanni Antonio Onida

VENT'ANNI DI POESIE E...PARKINSON

PRESENTATO IL LIBRO DI GIOVANNI MURA



Domenica, 8 ottobre 2017, all'Auditorium, c'è stata la presentazione del libro *TEMPUS CHI MUDAT - Bint'annos cun s'amigu Parkinson* – di Giovanni Antioco Mura. La raccolta contiene cento poesie premiate in altrettanti Concorsi Letterari.

Ogni poesia in sardo ha la traduzione in italiano a fianco, ritenuta necessaria per rendere più comprensibile il testo originale.

Il libro, inizialmente, ha destato un po' di curiosità in quanto si pensava che fosse un racconto della malattia, nella vita dell'autore. In realtà è stata una testimonianza di ciò che è stato scritto durante la malattia. Giovanni ha voluto tradurre in italiano *TEMPO CHE ADORNA*, perché come ha scritto nell'introduzione è un tempo che ha adornato la parte migliore della vita, arricchendola con esperienze significative, dandogli così la possibilità di trovare alternative al disagio.

Dopo una breve introduzione da parte del sindaco Alessandro Defrassu, la chitarra di Antioco Mattana ha accompagnato il canto di alcune strofe di "Manzanada" all'interno del libro. Forse in tanti non sapevano che Giovanni fin da ragazzino, suonava la chitarra e da

giovane non mancava con gli amici ad improvvisare canti per le vie del paese. La serata è andata avanti con la presentazione da parte del segretario del "Premio Ozieri", Antonio Canalis, la lettura di alcune poesie e ancora altra musica.

Non è mancata la lettura delle poesie che amici poeti hanno composto per l'occasione. L'intervento della Presidente dell'Associazione Parkinsoniani di Nuoro ha messo in evidenza che dopo tantissimi anni ancora non sono chiare le cause che determinano questa malattia degenerativa e come le istituzioni siano molto lontane. La presenza dei malati di Parkinson, venuti anche da fuori, di tantissimi amici poeti ed altri amici non solo g hilarzesi, hanno gremito l'Auditorium e hanno dimostrato affetto e stima nei nostri confronti. Il libro è stato dedicato ai malati di Parkinson e parte del ricavato dalla vendita dei libri sarà devoluta alla "Fondazione Grigioni per il morbo di Parkinson" di Milano, dove Giovanni è stato seguito per tanti anni, perché anche noi con loro siamo convinti che con la ricerca la sconfitta del Parkinson sia un obiettivo raggiungibile! Grazie di cuore a tutti gli amici, ma il grazie più grande lo dobbiamo a Dio che ha voluto darci il dono della poesia e con essa trasmettere, non solo ai malati, ma a ciascuno di noi,

messaggi di solidarietà, amicizia, speranza, gioia e amore. In definitiva è l'Amore il vero senso del Natale.

Palmira Puggioni

L'AMICO PARKINSON

Ero sicuro
come dentro una rupe
circondata, a sua volta,
da bosco impenetrabile,
dove parole, desideri,
sensazioni ed emozioni
diventavano fruibili
immagini simbolo.
Tu furtivo, insinuante,
hai aperto una breccia,
steso cautamente i tentacoli,
forse seminato insidie.
Scacciarti? Ribellarmi?
Convivere, condividere
spazio, tempo e risorse
è stato meno svantaggioso!
Ingombrante, pretestuoso
mi fai riflettere
e valorizzo meglio
quanto rimane.
Guardo con umiltà
chi soffre in silenzio
ma non spera,
non sorride.
Fiori, farfalle
il plenilunio,
cielo stellato
sono ininfluenti,
come aridi numeri
non costituiscono
alternativa al disagio.

Ostento la tua compagnia,
vessillo guida
per chi vuole obliarti.
Disinibito divento monito
a chi sta intorno.
Perché desta curiosità,
stupore,
una malattia invalidante
che lascia spazio
al sorriso, alla versatilità,
talvolta all'ironia.
Cresce la comprensione,
si moltiplicano gli amici,
irrobustisce la certezza
che essere malati
non è condanna morale,
nè menomazione fisica,
bensì evento naturale
che trova antidoti
nel nostro intimo,
quando riusciamo
a guardarci dentro.

G. A. Mura



INCONTRI DI MUSICA A POPOLARE 2017

... E SONO TRENTADUE!

Si sono svolti alcuni giorni fa a Ghilarza gli Incontri di Musica Popolare, la pluridecennale iniziativa organizzata annualmente dal Gruppo Onnigaza.

L'edizione numero trentadue ha regalato un week-end ricco di appuntamenti che hanno avuto come protagonisti i tamburi e il conosciutissimo canto Non potho reposare. Più che soddisfatti gli organizzatori, anche per la presenza di un pubblico numeroso e interessato.

L'8 dicembre, in un incontro dal titolo I tamburi dei Santi – I ritmi del sacro tra Sardegna e Cuba, l'etnomusicologo Marco Lutz ha parlato dei tamburi utilizzati durante i riti religiosi, con particolare riferimento alle ricerche da lui svolte nelle due isole: a Cuba, dove ha svolto indagini sulla pratica religiosa della santeria e i tamburi sacri batà utilizzati per le cerimonie, mentre – per la Sardegna – ha indagato sul tamburo suonato a Bortigali, in occasione della festa di Santa Maria.

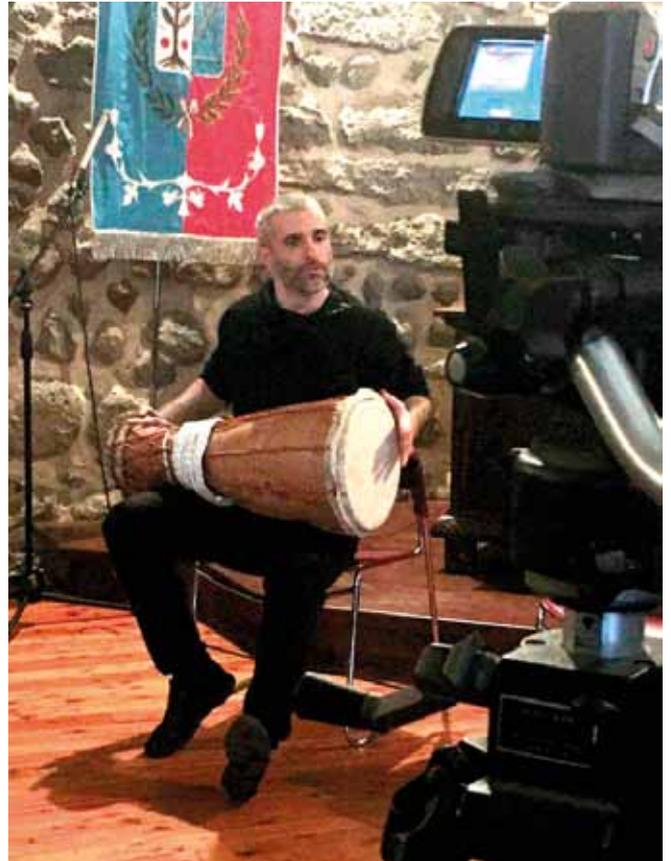
Giuseppe Piras, Pietro Caggiari e Salvatore Caggiari sono intervenuti per raccontare del poco conosciuto tamburo tradizionale del loro paese: il contesto della festa lunga presso i novenario campestre di Santa Maria de Saucchu; spiegando le caratteristiche dei tamburi, mostrando le diverse fasi di costruzione ed eseguendo la musica di accompagnamento del simulacro. L'incontro è stato chiuso da su Cuncordu Sas enas di Bortigali che ha eseguito sos gosos di Santa Maria.

Durante l'incontro sono stati proiettati alcuni frammenti del film documentario Santeros, dedicato alla musica nei culti religiosi afrocubani, realizzato da Marco Lutz a L'Havana.

L'incontro è stato preceduto da un laboratorio di percussioni afrocubane, durante il quale l'etnomusicologo spiegato i ritmi del

trio di tamburi cubani a un buon numero di partecipanti, giovani e giovanissimi, che hanno avuto modo di conoscere e provare le percussioni dell'America centrale.

Marco Lutz, dottore di ricerca in Storia e Analisi delle Culture Musicali (Università 'La Sapienza' di Roma), con incarichi nelle università di Cagliari, Venezia 'Ca'



Foscari', Palermo e Firenze, ha svolto ricerche in Sardegna e a Cuba, lavorando sul rapporto tra musica e religione, la poesia improvvisata, l'analisi della performance e la musica rap. È co-curatore e responsabile scientifico dell'Enciclopedia della Musica Sarda, opera multimediale in 16 volumi, 7 CD e 9 DVD (Ed. L'Unione Sarda).



Domenica 10 dicembre, in collaborazione con l'Associazione Culturale Imprentas, è stato presentato *Non potho reposare* – il canto d'amore della Sardegna, scritto da Marco Lutz per le edizioni Nota (Udine) il primo libro con CD allegato dedicato al noto canto sardo.

L'evento rientra in un ampio progetto che ha l'obiettivo di far conoscere la storia del brano *A Diosa*, meglio conosciuto come *Non potho reposare*, in molti paesi e sedi culturali sarde.

Dopo i saluti di apertura del sindaco Alessandro Defrassu e di Marinella Marras dell'Associazione Onnigaza, Ottavio Nieddu - ideatore del progetto editoriale - ha introdotto e coordinato la serata, alternando l'interessante presentazione a cura di Marco Lutz, autore del volume, con l'esecuzione del brano nelle versioni proposte dalla voce Francesco Fais accompagnato al pianoforte da Massimo Pitzalis, dalle launeddas di Luca Loria e Stefano Balia, dal Coro Polifonico San Teodoro di Paulilatino, diretto da Maria Chiara Piras.

L'attrice Daniela Deidda ha recitato la traduzione in italiano della poesia scritta, oltre un secolo fa, da Badore Sini, avvocato e poeta sarulese.

A Diosa o *Non potho reposare*, come è meglio conosciuta oggi, è la canzone d'amore più amata dai sardi. Composta da Giuseppe Rachel su un testo di Salvatore Sini, nella sua storia ormai secolare è stata interpretata da musicisti popolari e d'ambito colto, cori polifonici, rockers, cantanti d'opera e jazzisti, che hanno realizzato decine di versioni diverse fra loro e ricche di fascino. Tra le più celebri quelle dei cori nuoresi, di Maria Carta e di Andrea Parodi, grazie alle



quali *Non potho reposare* è stata apprezzata anche al di fuori dei confini regionali.

Il volume presenta i risultati della ricerca condotta nell'arco di due anni da Marco Lutz che per studiare le singolari vicende di questa canzone si è avvalso di metodologie d'indagine mutuata dalla musicologia storica, dall'etnomusicologia e dagli studi di popular music. Il testo ripercorre la storia di una canzone d'amore che per i sardi è anche veicolo di forti sentimenti identitari, segue le tracce del suo peregrinare tra diversi generi musicali e prova a riflettere sulle ragioni del suo successo.

Al libro è allegato un CD che raccoglie alcune tra le più significative versioni di *Non potho reposare*, scelte per il loro valore documentale oltre che per le qualità artistiche degli esecutori. Diciannove tracce che propongono un viaggio musicale nella storia della canzone interpretata da Piero Pretti, Maurizio Carta, Coro di Nuoro, Coro Barbagia, Maria Carta, Cordas et Cannas, Tazenda, Luigi Lai, Tenores di Bitti "Remunnu 'e locu", Tenore di Nuoro "Janna Bentosa", Cuncordu 'e sette dolores di Santu Lussurgiu, Paolo Fresu, Mango

e Maria Giovanna Cherchi, Ilaria Porceddu, Stefano Rachel, Alessandro Spedicati e Elisabetta Delogu, Bujumannu & Stone Republic, Andrea Parodi e Al Di Meola, gli Sconvolts, Coro "Vadore Sini" di Sarule.

Il volume è inserito nella collana "Il Campo" delle edizioni Nota (Udine), casa editrice e discografica leader a livello nazionale per quanto riguarda le pubblicazioni a carattere scientifico relative alle musica come fenomeno culturale. Dal 2008, grazie a una partnership con EDT, gran parte del catalogo composto dal centinaio di titoli, è distribuito in libreria oltre che in rete e nelle maggiori piattaforme digitali in tutto il mondo.

L'iniziativa che ha portato alla realizzazione del libro nasce da un'idea di Ottavio Nieddu e si avvale del supporto del Comune di Sarule, paese di origine di Salvatore Sini, autore del testo della poesia *A Diosa*.

La pubblicazione si avvale inoltre del patrocinio della Fondazione Maria Carta, della Fondazione Andrea Parodi, e del LABIMUS, Laboratorio Interdisciplinare sulla Musica dell'Università di Cagliari.

Anche quest'anno sono state coinvolte le attività commerciali di Ghilarza; i commercianti sono stati invitati ad allestire le vetrine dei negozi con tamburi e strumenti a percussione. La proposta è stata accolta favorevolmente e per diversi giorni il paese è stato abbellito da allestimenti dedicati alla musica. Non sono mancati i tamburi di Gavoi, batterie, bonghi e bonghetti, tamburi giocattolo.

Gruppo Folk Onnigaza

QUANDO BALLARE DIVENTA UN'OPERA D'ARTE

DANZA DELL'OMODEO GHILARZA

L'ASD Danza dell'Omodeo nasce dalla passione per la danza di alcune piccole allieve che sono disposte a tutto pur di danzare. Fu così che i genitori di queste bimbe formarono nel 2000 un'Associazione Culturale per la danza, chiamata Omodeo per accogliere tutto il bacino del Guilcer. Inizia così lo studio della danza classica accademica e moderna.

Attualmente nella scuola si studia la danza accademica, il Giocodanza® e l'Hip Hop con i Maestri Manuela Piras (diplomata in tecniche coreutiche e Giocodanza®) e Michele Fois (insegnante qualificato Hip Hop e House).

GIOCODANZA® - Un percorso di crescita sano, attraverso un'attività ludica dove le componenti principali sono: Creatività, immaginazione ... e tanta fantasia! Corpo, voce, musica, spazio ... diventano il mezzo per scoprire le potenzialità artistiche e creative del bambino.

DANZA CLASSICA E MODERNA - La danza classica è un'arte che da sempre affascina per la sua infinita raffinatezza. Bisogna però sapere che dietro quella leggerezza che appare agli occhi degli spettatori si nasconde un lavoro estremamente faticoso per rag-

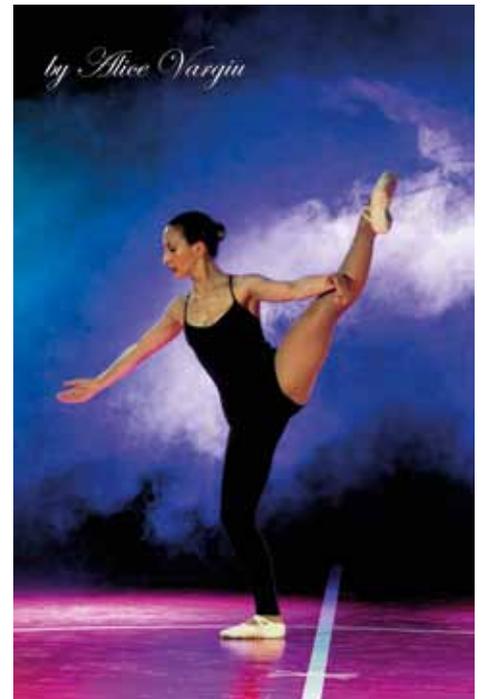
giungere una perfezione tecnica di esecuzione...

La Modern Dance nasce come negazione delle forme classico-accademiche, come identificazione di un nuovo vocabolario tecnico e come definizione di un nuovo codice di movimento espressivo...

HIP HOP - Nella danza Hip Hop le basi dei balli africani e della capoeira, della rumba e della salsa si fondono con movimenti della tap dance, delle arti marziali e della ginnastica acrobatica che si adattano al rap (anche definita scratch music).

Lo stile Hip Hop più riconoscibile si definisce nei movimenti della break-dance e del body popping e viene riconosciuto a livello internazionale fin dagli anni Settanta.

La scuola ha partecipato e vinto alcuni concorsi coreografici e ha partecipato a numerose manifestazioni in Sardegna. Attraverso il movimento abbiamo rappresentato



favole e balletti di repertorio classico quali Biancaneve, Cenerentola e Alice in Wonderland, coinvolgendo tutti i corsi della scuola, a partire dal Giocodanza® e per finire dai corsi più avanzati di danza classica, moderna e hip hop.

A.S.D. DANZA DELL'OMODEO



LA PARROCCHIA SU WHATSAPP

SI INFORMANO TUTTI GLI INTERESSATI CHE E' INIZIATO IL SERVIZIO DI INFORMAZIONE PARROCCHIALE SU WHATSAPP.

CHI NON SI È ISCRITTO E DESIDERASSE FARLO PUÒ CONTATTARE TELEFONICAMENTE IL NUMERO: 3479444326.

www.parrocchiadighilarza.it



[I NOSTRI INSERZIONISTI]

SI RINGRAZIANO LE AZIENDE COMMERCIALI CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA PUBBLICAZIONE DI QUESTA RIVISTA. PER INFORMAZIONI: Cell. 328 8108362

OFFICINA

CARPENTERIA



PINNA RAFAELE & FIGLI S.N.C.

Strada del Mandrolisai

☎ e Fax 0785 54695 - **GHILARZA (OR)**



Sas Mendulas

Sala ricevimenti - Ristorante
Sala convegni - Maneggio

Loc. Sas Mendulas - **GHILARZA** - Tel. 0785 52280

PIASTRELLISTA
AGUS GIUSEPPE
VIA SANT'ANTIOCO, 29
GHILARZA (OR)
TEL. 339 6791803

L'ARTE NELLA FOTOGRAFIA
Fototessere (anche a domicilio)
Calendari Fotolibri Fotoregali
Fotoritocco
Personalizzazioni
Fotocopie

Giuseppe Fadda via Padre Sotgiu 45
3479220347 Ghilarza
iusvan@alice.it

di Gabriela Miscali
KARISMA
ABBIGLIAMENTO
Corso Umberto I, 200
GHILARZA (OR)
Tel. e Fax 0785 851633
karisma.gabry@gmail.com

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2017 presso la

 **TIPOGRAFIA
GHILARZESE**

Tel. 0785 54684 - Fax 0785 564667
Via Zuri, 5 - **GHILARZA (OR)**



Per le vostre comunicazioni
a "GHILARZA" scrivere alle mail:

chelisau@yahoo.it
palmar@tiscali.it
serafinocorrias@tiscali.it